

del nostro Eroe, messaggero del Vangelo nel Nuovo Mondo, onde avvenne che si mettessero a capo (e, ripetiamo, senza malizia, anzi con rettilissime e santissime intenzioni) de' pochi oppositori della medesima; noi li preghiamo che vogliano mostrarci un altro Servo di Dio, che fosse così celebrato, e ispirasse una così universale e affettuosa sollecitudine!

X.

Noi abbiam detto, che cotesti oppositori non veggono e non intendono. E qui lo ripetiamo a loro bene. E' non veggono e non intendono, che in tale concordanza di tutti i popoli civili nel mostrarsi grati e pieni di venerazione verso il Colombo, ostinandosi essi tanto fieramente a disprezzarlo, attirano un gran biasimo sul Papato, e sanguinose accuse contro la cattolica Chiesa, irritando con sì fatto ignorante disprezzo il vivo e delicato sentimento di quella che è umana coscienza. Onde non basta, di certo, a scusarneli la rettitudine di loro intenzioni: imperocchè si tratta qui di una causa di gravissimo momento, a cui non si può guardare da lungi nella dolce quiete della così detta *rotina*, se è nostro debito l'adoperarci che trionfi la verità e con essa il vero utile della Chiesa. Che si richiede di molto studio e fatica, a gridare dall'alto loro scanno: *È troppo tardi!*

Aggiungiamo che questa frase, uscita primamente dalla bocca di Nerone, in verità non ci par che suoni bene sulle labbra di un cristiano. Ricordiamo che fu la parola

d'ordine, onde si compì la famosa rivoluzione di Luglio in Francia, funesta origine di terribili disordini, che da quarant'anni non cessano di tener sossopra l'Europa. Sì certo, è questa una parola di sinistro augurio, che non vorremmo udire. *È troppo tardi!* O che cosa ne sapete voi? Anzi, con quale autorità pronunciate voi queste parole, voi che ignorate affatto la vita di questo incomparabile discepolo di Gesù Cristo; nè punto ne conoscete gli atti, i sentimenti, le virtù, i miracoli; nè sapete discernere l'opportunità de' tempi, e i casi che segnano gli straordinari consigli della Provvidenza e l'utile generale della cattolica fede? E se, per avventura, non è peccato che voi non sappiate intendere la grandezza di questa causa, e l'augusto carattere che la distingue, e lo splendore che aggiungerebbe al Pontificato del santo Vicario di Cristo Pio IX, deh! non pronunciate questa crudele parola *È troppo tardi!* temendo che il mondo non la rivolga contro di voi, quando la causa, confortata dell'universale consentimento, sarà decisa in quel modo che a voi non piace; e tremate non s'abbia a dire, che troppo tardi giunse una giustizia che già da tempo avreste dovuto rendere, additandovi quasi, mostri d'ingratitudine e di sconoscenza!

Ma oltre l'opportunità, cotesti burocratici e i lor patroni, i quali con quieta coscienza lavorarono di celato perchè questa causa venisse respinta, non ne veggono nè intendono la grandezza: la quale è tanta e sì sfolgorante, che invece di sentenziare d'esser giunta troppo tardi, s'avrebbe a dire che il suo trionfo già dovrebbe esser compiuto, sendo un novello e solennissimo trionfo della Chiesa. Imperocchè

è questa la causa d'un grande cristiano, la cui fede ci ha dato un mondo; e omai l'universale opinione de' cattolici chiede che in essa trionfi la verità e la giustizia dovuta a tanto eroismo cristiano, in quella che in mezzo ad un commovimento di terrore e di mortali ansietà lo spirito dell'errore trascorre come soffio di morte su tutta l'Europa, spargendo ed addensando da per tutto tenebre, seducendo popoli e governanti, e adoperando gli estremi sforzi per travolgere il concetto del giusto e del vero nelle anime, a fine di svellere da' nostri cuori le più care credenze, e contrapporre alla materna autorità della Chiesa la ragione e i travimenti individuali, e alla stabilità della dottrina, i vacillamenti di sistemi che finiscono con rovesciarsi nell'abisso della disperazione. E che! Mentre vengono da tutte parti disdegnosamente rifiutati gl'insegnamenti del Salvatore, e deriso come vecchia superstizione ogni principio d'ordine, di rispetto e di stabilità; crederemo di poter trattare con stupida indifferenza e fanciullesca leggerezza sì grave argomento; e non vedremo la santa opportunità di celebrare l'Uomo della Fede, per mezzo della quale trionfando egli di quella che dicesi sapienza umana, e abbandonata a se stessa non è altro che stoltezza e scaturigine d'immense rovine, compì l'opera più grande che si conosca su questa terra, e diede stupendi successi imperituri alle sorti del Cattolicoismo?

Gran che! Mentre lo spogliamento della Santa Sede, con tant'arte da sì lungo tempo preparato, e nell'istante che la Francia, schiacciata sotto il peso d'immense sciagure, pagava le gravi sue colpe, sì bruscamente compiuto,

non commosse un sol Governo d'Europa in difesa e sostegno del supremo Capo della Chiesa; stimeremo noi che fosse indifferente cosa, e di nissun profitto, il glorificare l'Eroe che amò il Papato di un amore immenso, di cui nella storia cercheremmo invano l'eguale?

Oh! sì certo, noi pensiamo che in mezzo a tanto straripamento d'iniquità contro la Chiesa, e d'ingratitudine verso il supremo suo Capo, sarebbe sublime spettacolo il vedere il Sommo Pontefice, quantunque spogliato del suo regno, indigente e ricoverato presso la tomba di san Pietro, dare alle nazioni un'alta lezione di giustizia e di riconoscenza, coronando dell'aureola de'Santi colui che fu l'Apostolo e il grande benefattore dell'umanità, specialmente sparsa negli ultimi confini della terra!

XI.

Un dignitario di Santa Chiesa, la cui sede arcivescovile è unico splendore rimasto all'antica città ove già ebbero stanza e trassero lor dimora i Papi, vogliam dire monsignor Dubreil arcivescovo di Avignone, ispirandosi all'aura divina che pare in special modo aleggiare intorno a colui che abita il palazzo che fu soggiorno de' Vicari di Gesù Cristo, ci fece l'onore di scriverci le seguenti parole circa l'opportunità della causa di cui ci occupiamo. E noi preghiamo gli avversari di Cristoforo Colombo, che, senza badarvi e volerlo, sono ad un tempo della gloria del presente Capo supremo della Chiesa, che vogliano meditarvi

alquanto sopra, per tutta ben penetrarne la significazione.

« Io so, egli dice, che unitamente all'eminentissimo Arcivescovo di Bordeaux e alcuni altri membri dell'Episcopato cattolico, voi concepiste il nobile disegno di sollecitare la canonizzazione del Colombo. Ed io faccio voti che vi sia dato di riuscirvi.

« La Spagna da lunga pezza maledetta a cagione delle sue crudeltà, profondamente in sè corrotta e spogliata dell'oro che le fece avere a sdegno il suolo nazionale, sua vera ricchezza; la Spagna, chi vi badi, perdè, anzi che guadagnare, nella scoperta del Nuovo Mondo: ma chi saprebbe dire quel che n'ebbe di profitto la Chiesa?

« Per la qual cosa, dopo il nobile coraggio ch'ella ad dimostrò nel dolersi dell'ingratitude di cui fu segno quell'Eroe immortale, io penso che sarebbe cosa al tutto degna di lei e della sua grandezza divina il riparare a' torti ch'egli ebbe ricevuti dagli uomini, inaugurando l'opera della riconoscenza, che è giustizia il rendergli, dando, io dico, un alto e luminoso posto nel mondo di là a colui, dal quale ella ebbe ricevuto un mondo in terra, onde si compì la rivelazione della Genesi, e si aggiunse una novella pagina alla storia della creazione.

« Sarebbe, dico, cosa degna del santo pontefice Pio IX, il quale non ha guari scriveva nell'albo degli eletti la povera pastorella Cousin, l'allogarle accanto uno de' più grandi uomini dell'umanità, mettendo l'aureola celeste sulla fronte in cui per modo al tutto straordinario risplendè il raggio della vera gloria, e consacrando del suggello che

viene da Dio colui la cui virtù apparve sopra ogni altra sacra in terra; sacra per lo splendore del genio, e per quello della sventura; quella sventura che il magnanimo Pontefice anch'egli sostiene con tanta dignità e universale commozione. » Così monsignor Dubreil.

XII.

Ma che! tali maravigliose attinenze, che la Provvidenza sembra aver voluto sì graziosamente porre tra il pontefice Pio IX e l' grande Eroe cattolico Cristoforo Colombo, non sono vedute da quegli uomini materiali, che non istudiarono mai il cuore dell'uno nè la storia dell'altro, a fine d'intenderne la grandezza. I quali pertanto non mettono la minima differenza tra la causa del Rivelatore d'una parte sì grande della terrestre creazione, e quella d'un Santo qualunque (se ci è consentito così esprimerci, per ben chiarire il nostro concetto) della Chiesa: nè badano che, in somma, si tratta più della gloria di questa che di quella del Colombo, e più che della sua beatificazione, dello splendore del Pontificato romano; e che così fatta beatificazione sarebbe il mezzo più proprio, onde il Cattolicesimo affermasse, consacrasse e solennizzasse il più grande acquisto, che mai sia stato fatto dalla Fede nel corso de' secoli.

E in questa causa, s'eglino ci vogliano por mente, la via eccezionale è la sola naturale e propria per condurla a fine, e che meglio corrisponde al suo carattere e alla sua grandezza. Onde noi pensiamo che nè calunnie ordinate a scre-

ditarla (parliamo di quelli che senza coscienza non cessano dal ripetere le scellerate accuse lanciate contro del nostro Eroe da scrittori Protestanti), nè difficoltà mosseci contro, possano impedire questa solenne giustizia. Al più potranno, non senza grave danno della pietà e dell'onore ecclesiastico, ritardarne l'effettuamento, ma impedirlo non mai: onde che se pur riuscissero a privare il santo pontefice Pio IX di sì splendida gloria, noi siam certi che abbellirà ed esalterà il regno d'uno de'suoi successori.

E frattanto non s'accorgono, uomini di meschino intelletto, che di tal modo contrastano alle influenze della Santa Sede; nè però temono punto d'essere un dì puniti dal fiero rimorso d'averne impedito, quanto era da loro, il trionfo: imperocchè non avvertono che la taccia d'essere ella stata ingrata verso un tant'uomo non tarderà di altamente risonare per mezzo de'suoi nemici, e risonerà dall'una all'altra parte del Globo. La quale accusa d'ingratitude della Chiesa verso colui che l'ebbe sì maravigliosamente aggrandita ne' popoli del Nuovo Mondo, tanto più addiverrà viva ed incalzante, quanto più saranno conosciuti i mirabili effetti della scoperta dell'America rispetto all'umanità intera. Rimproveri già mossi contro la Spagna e l'Italia, e che da ultimo si volgeranno a Roma, cui i tristi detestano con satanico furore.

L'Italia, com'è noto, se ne scolpa dicendo, che sebbene ella desse i natali al Colombo, non ricevè da lui alcun utile, avendo consacrato il suo genio e fatto dono delle sue scoperte alla Corona di Spagna.

Questa poi respinge da sè l'accusa, mettendo in mezzo

che l'opera di lui, meglio che a lei, profitto alle altre nazioni, essendosi ella come a dire privata delle forze di sua giovinezza trasportandole in un suolo lontano e nuovo, e adoperandole non in altro che ad esplorar miniere, e del resto perdè ogni cosa; veduti gli stessi suoi figli volgersi contro di lei, lor madre patria, da cui si separarono per sempre.

Così queste due cattoliche nazioni respingono da sè la taccia d'essere state ingrati, tutta rovesciandola su la Chiesa, con dire che il Colombo ne'suoi intraprendimenti, più che all'accrescimento della ricchezza e della scienza in Europa, mirò, anzi non ebbe altro intendimento, che il dilatarsi del Cattolismo. E questo è al tutto vero.

Anche Genova, la superba, giustamente altera d'aver dato il più grande degli uomini al mondo, si difende dalla taccia, che da lunga pezza le pesa, di averlo dimentico: la quale parimente, a fine di salvare il suo onore, ne fa debito alla Romana Sede: e di fatti il decurionale Consiglio non consentiva punto al rimprovero fattogli d'aver indifferentemente adoperato verso tanto Eroe; ma l'ingratitude esser solo e tutta del Papato, a cui aveva consacrata la sua vita. Quindi fatta stereotipare con certa solennità la magnifica ristampa del *Codice Colombo-Americano*, volle vi si notasse a chiare note, come gl'inauditi servigi renduti dal grand'Uomo alla Chiesa di Gesù Cristo si rimanessero senza ricompensa di sorta; e bastare, per esserne convinti, il recarsi a Roma, dove invece di trovare ed ammirare sul Campidoglio un monumento degno della sua gloria, nè anche vi s'incontra una semplice epigrafe che lo rammenti agli avvenire!

Sono questi i rimproveri fatti a' Sommi Pontefici, accusati di enorme ingratitudine verso colui che tanto nobilmente accrebbe il regno della Chiesa; rimproveri che i tristi s'adoperano di far udire a quanti sono i visitatori dell'eterna città. Ed è al tutto naturale: quantunque il biasimo sia iniquo, meritevole di riprovazione e di castigo.

Conciosiachè i successori di Pietro onorarono l'Eroe della Croce assai più nobilmente e veramente che non siano il marmo, il bronzo, le iscrizioni, o quale che si fosse altro simigliante monumento. Certo, se il Rivelatore dell'integrità del Globo non fosse stato che un grand'uomo, un fondatore d'instituti di beneficenza, o che altro di simigliante, il romano Pontefice, come capo del più antico Governo d'Europa, avrebbe potuto conferirgli quelle onoranze, che sì spesso si danno ad uomini la cui celebrità non ha nulla più del comunale, e nondimeno ad ogni costo si vuol farne degli eroi! Ma ben altra cosa è la virtù e le remunerazioni che vogliono ammirare nel Colombo. Ch'egli fu non solo un grand'uomo, ma un Santo; onde al Vicario di Gesù Cristo si conviene di decretargli una onoranza che avanzi tutte quelle che fanno e possono mai dare i re e i grandi della terra, una onoranza e ricompensa al tutto sopra natura, com'è l'aureola celestiale!

Ma insino a noi la grandezza del Colombo, quantunque qua e là ne apparissero raggi, non era stata pienamente chiarita e conosciuta. Ciò non poteva avvenire altrimenti che approfondendo gli atti della sua provvidenziale missione, e come a dire ricomponendo il sublime dramma della sua vita in Cristo. Solo in tal modo sarebbe dato discernere il

carattere di predestinazione che lo addita in mezzo a' prodigiosi avvenimenti, de' quali fu origine e mirabile strumento nel portarli a fine. E ciò avvenne per mezzo del regnante supremo Capo della Chiesa Pio papa IX, il quale egli solo ha tanto operato in onore di lui, quanto non pensarono mai tutti i suoi antecessori e il mondo intero. Egli, e non altri, ne fece scrivere e pubblicare la vera storia, restituendogli con solenni parole il sublime suo mandato d'invio della Chiesa, e autenticamente riconoscendone l'apostolica missione. E bene il nostro secolo, se fosse più virtuoso e sincero, avrebbe a mostrargliene alta riconoscenza. Ciò, a dir vero, fanno i buoni cattolici, i quali ora amerebbero vedere compiuto quest'atto di solenne giustizia, con venirgli decretato dallo stesso Sommo Pontefice la corona de' beati, così suggellando questa opera immortale.

Ma perchè tanto ancora non avvenne? Noi chiaramente lo vediamo, e non dubitiamo di manifestarlo, tornando in grande onore dell'Apostolica Sede, e di colui che divinamente ne sta al governo. Ciò è santa ed oculata riserbattezza dello stesso supremo Capo della Chiesa: il cui desiderio di vedere esaltato, come si conviene, tanto Eroe, se vivamente si manifestasse nell'affrettarne l'istante, potrebbe porgere occasione di pensare e dire, che avesse contribuito ad eccitare le affettuose manifestazioni del mondo cattolico verso del medesimo, e sopra tutto ne' giudizi de' membri della Sacra Congregazione dei Riti; il che nocerebbe in argomento di tanta delicatezza e rilevanza. Nobile virtù e considerato operare del Vicario di Gesù

Cristo, come già sempre adopera la Chiesa: e chi ha intelletto, non può a meno di grandemente edificarsene, e sentirsene crescere la venerazione. Quanto è poi al suo particolare affetto verso la memoria del Colombo, n'ha dati sì chiari e solenni segni, che nulla resta a desiderare. E noi non dimenticheremo mai con quanta generosità siasi degnato in diverse occorrenze di udire dalle nostre povere parole il racconto delle maraviglie operate dal Servo del Signore, innanzichè il titolo, omai in noi pubblicamente riconosciuto, di Postulatore di questa causa, non ci privasse dell'onore e piacere d'intrattenerci direttamente con lui in sì nobile e caro argomento.

XIII.

Or dunque, dal non aver voluto i nostri oppositori ben considerare l'opera di Dio, e questo amoroso movimento, sempre crescente, degli animi verso una causa di tanta gloria e profitto per la Chiesa, nel dilatare il regno di Gesù Cristo, avvenne che, scrupolosi difensori com'ei sono degli usi e pratiche della Sacra Congregazione de'Riti, ci risposdessero, *che era troppo tardi!* Ai quali noi diciamo che tanta durezza verso colui, che accrebbe d'una metà lo spazio della terra, a fine di recarvi il Vangelo di Cristo, non potrebbe venir approvata da nessuno che abbia intendimento, neppur tra'Protestanti. La quale se prevalesse, ne conseguirebbero funestissimi effetti; tutti sapendo che la potestà che ha il sommo pontefice Pio IX di consentire un'eccezione, è la medesima onde Bene-

detto XIV pose e stabilì le regole da doversi osservare. E tale durezza da ultimo contristerebbe profondamente il cuore de' cattolici, e piglierebbe sembianza d'ingiustizia e d'ingratitude, per avventura maggiore di quella onde si fece rea la Corte di Spagna: conciossiachè durante la vita del Colombo l'importanza dell'opera di lui non fosse conosciuta! Del quale sapevasi bensì che aveva scoperto un Continente, ma non mai qual ne fosse l'estensione e il configuramento; cosa affatto allora ignorata: oltre i vantaggi che da così fatto scoprimento ritrarrebbe l'umanità intera; al che nè anche da mille miglia lontano si pensava; essendosi acquistata a mala pena una confusa idea dell'America durante il regno che seguì a quello di Ferdinando e d'Isabella.

Oggi, per contrario, l'opera del Colombo è conosciuta da tutti in tutta la sua ampiezza ed importanza, nelle maravigliose conseguenze che ne sono derivate; e tutti i popoli come tutti i governi ne hanno profittato, e l'intera umanità continua a sentirne il beneficio. Chè l'incomparabile Servo del Signore ha raddoppiato il dominio dell'uomo sulla terra, affrettando l'indefinito progredimento delle scienze, e lo svolgimento e le conquiste del sapere. Onde vennero aboliti gli umani sacrificii, che contristavano il cielo, insanguinavano le Andes e decimavano le popolazioni del Messico. E feroci popoli, ribelli alla divina legge, a poco a poco disparvero; mentre altri si trasformarono sotto gli influssi del Cristianesimo, ed altri al contatto dell'incivilimento diminuendo, a poco a poco si estinsero in fondo alle loro solitudini di morte. E sì

per opera di lui il Vangelo venne dilatato dall'una all'altra estremità del Nuovo Continente, e più facilmente e rapidamente recato in tutta l'Asia meridionale, le Indie, il Giappone, la Cina, la Polinesia.

No, nissun altro, chi vi badi e voglia esser sincero, giovò tanto, per diretto, alla religione di Gesù Cristo, quanto Cristoforo Colombo! Il che dovrebbe bastare a non rifiutarne inesorabilmente la causa con quelle crudeli parole: *È troppo tardi!* Ritardo voluto, se non s'inganniamo, dalla Provvidenza, in accrescimento della gloria della Chiesa, ed inchiuso, direm così, nella stessa gravità del fatto, a ben conoscere il quale fu mestieri di tre secoli. Imperocchè impossibile cosa era giudicare il Colombo altrimenti che dalle sue opere, e queste da' loro effetti. Ora cotesti effetti sono di tale importanza e valore, che i sopraddetti tre secoli non sono nè anche sufficienti a tutti vederli e chiarirli; non potendo noi, nè anco di presente, abbracciarne col nostro sguardo altro che una parte, e il resto si appaleserà in avvenire.

XIV.

. Conciossiachè dunque tali nemici (nè crediamo sappiano donde la loro avversione proceda) delle glorie e della santità del Colombo ne respingano la causa senza conoscerla, nè però siano in condizione di giudicarne, noi ci siam messi all'opera, se fosse possibile, di quietarli, lor mostrando i diritti ch'egli ha a sì fatta eccezione dalle regole della *rotina*; eccezione che gran numero di cattolici sperano verrà dall'Apostolica Sede accordata.

Sì, certo, noi speriamo che questa eccezione si farà, quantunque non ci sia dato di fissarne l'ora: ma noi non ne dubitiamo, sendo questa l'unica via possibile di trattare una causa, che informata com'è di verità, non può essere che un dì non tocchi a fine, quali che siansi i principii, le disposizioni e gli usi, a' quali in queste materie s'attiene l'Apostolica Sede.

Niuno, osiam dire, più di noi onora la santa memoria de'papi Urbano VIII e Benedetto XIV, e stima come si conviene la lor saggia previdenza e l'opportunità de' decreti che stabilirono; e noi primi e sopra tutti ne chiediamo lo stretto ed assoluto mantenimento, la rigorosa applicazione e l'immutabile stabilità. Ma crediamo del pari che coteste regole non possano prevalere contro l'eletto della Provvidenza, e privare degli onori della Chiesa colui che ne ha sì prodigiosamente ampliati i dominii: chè questi due illustri Pontefici, sì sapienti osservatori e conoscitori de' segni e del carattere della santità, sarebbero oggi i primi protettori di questa gran causa, nè avrebbero la minima difficoltà di consentire, rispetto a Cristoforo Colombo, l'eccezione che viene chiesta al loro successore, l'immortale pontefice Pio IX.

Aggiungiamo, da ultimo, che l'accoglienza o il rifiuto che incontreranno le nostre istanze, non modificherà punto le nostre affermazioni, certi come siamo di questo trionfo. E vuol dire che l'effettuamento sarà, come usa dire, questione di tempo, non potendo accadere che la verità e la giustizia perdano i loro diritti e periscano. Il loro trionfo si opera peravventura lentamente, ma l'ora non può fal-

lire. E conciossiachè questo nostro convincimento sia incrollabile, però noi abbandoniamo i nostri avversari, se non vogliono udirci, alle loro prevenzioni e pretese, cessando da ogni controversia; e piuttosto, ci facciamo a raccogliere ed esporre al giudizio de' credenti le storiche indicazioni e le morali ragioni, che sono fondamento delle nostre speranze.

PARTE PRIMA